

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente VENANZETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Trasferimento al Comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi)» (507), d'iniziativa dei senatori Miana ed altri

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* ... Pag. 2, 5, 6 e *passim*

BEORCHIA (DC) 6

BONAZZI (PCI) 5

CANNATA (PCI) 6

FINOCCHARO (PSI) 4, 5, 6 e *passim*

FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 8

MIANA (PCI) 7

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Trasferimento al Comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi)» (507), d'iniziativa dei senatori Miana ed altri
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Trasferimento al Comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi)» (507), d'iniziativa dei senatori Miana, Boldrini, Zaccagnini, Fabbri, Schietroma, Valiani, Taviani, Enriques Agnoletti, Degola, Cavazzuti, Panigazzi, Vecchietti, Gualtieri e Venanzetti, sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

Desidero sottolineare, innanzi tutto, come il provvedimento al nostro esame sia stato sottoscritto dai rappresentanti di tutti quei Gruppi parlamentari che si riconoscono completamente nei valori della Resistenza e come tale disegno di legge miri a risolvere un problema che si trascina ormai da molti anni.

Anche se a molti di voi potrà sembrare superfluo, trattandosi di un argomento a tutti noi noto, ritengo, tuttavia, opportuno soffermarmi brevemente sulle vicende che hanno preceduto la presentazione del provvedimento al nostro esame.

Il disegno di legge relativo all'ex campo di concentramento di Fossoli, sito nel comune di Carpi, appare il completamento di una iniziativa già assunta dallo stesso comune di Carpi nel dicembre del 1955 in occasione del primo decennale della liberazione nazionale, quando fu organizzata la prima manifestazione europea degli *ex* deportati politici e razziali nei *lager* nazisti.

Fu proprio da quella celebrazione che nacquero l'idea e l'iniziativa di realizzare a Carpi un museo-monumento dedicato agli *ex* deportati ed ai martiri dei campi di concentramento.

Il museo-monumento, sorto su iniziativa del comune di Carpi in collaborazione con l'Associazione nazionale degli *ex* deportati politici e razziali, venne inaugurato nel 1961 dal Presidente della Repubblica e dal compianto senatore Terracini, trovando la sua giusta collocazione nelle sale del Castello dei Pio, che erano state allo scopo recuperate.

La ricorrenza è stata poi solennemente rievocata a Carpi nel dicembre del 1983 dal Presidente del Senato, senatore Cossiga.

L'opera, che è unica in Italia, è però rimasta incompiuta. Il disegno di legge al nostro esame prevede, pertanto, che oltre al Castello dei Pio si possa utilizzare, per tale museo, anche tutta l'area dell'ex campo di concentramento di Fossoli, sito nel comune di Carpi, per completare - mediante l'adeguato recupero e la ricostruzione delle strutture di quel *lager* - l'opera avviata con la costruzione del museo-monumento sopraddetto.

Non starò qui a ricordare (anche se l'argomento lo meriterebbe) cosa ha significato nella nostra storia di quegli anni quella pagina estremamente

dolorosa e tormentata rappresentata dalla deportazione. Mi limiterò, pertanto, a citare alcuni cenni storici sull'*ex* campo di concentramento di Fossoli.

La proprietà è del demanio civile dello Stato ed è per questo che vi è l'esigenza di un disegno di legge. La questione, come ripeto, si trascina da molti anni; lo stesso comune di Carpi si era già in passato fatto promotore di una iniziativa presso l'Intendenza di finanza e presso il Ministero delle finanze per trattare un eventuale acquisto dell'area. Vi sono stati ritardi burocratici addirittura incredibili, quanto meno incomprensibili. Nel frattempo, il prezzo dell'area andava elevandosi al di là delle concrete possibilità del comune di Carpi.

Il provvedimento al nostro esame appare, quindi, tanto più necessario in quanto non è andata a buon fine la trattativa del comune di Carpi con l'Amministrazione finanziaria, essendo tale area, come ripeto, di proprietà del demanio civile dello Stato.

Sorto nel 1942, il campo di concentramento di Fossoli venne utilizzato per rinchiodarvi i prigionieri di guerra delle nazioni alleate ed i cittadini italiani renitenti alla leva. L'8 settembre del 1943 fu immediatamente occupato dalla forze armate tedesche e fu gestito dal Corpo speciale delle SS, che lo trasformò in un vero e proprio *lager*. Per la sua ubicazione geografica sulla linea stradale e ferroviaria del Brennero funzionò anche come campo di smistamento per il *lager* di Gries e, di qui, verso i *lager* di annientamento della Germania, dell'Austria e della Polonia.

Le formazioni partigiane agirono in continuità contro l'occupazione nazifascista in quella zona e molti patrioti furono fucilati proprio nel campo di concentramento di Fossoli.

Dopo la liberazione l'*ex* campo di concentramento di Fossoli, occupato dagli Alleati e dalle formazioni partigiane, servì come centro di raccolta dei prigionieri di guerra tedeschi. Successivamente, venne utilizzato da don Zeno; qui visse i primi tempi quella che doveva diventare la comunità di Nomadelfia. In seguito, fu destinato ad ospitare i profughi giuliani e rimase poi inutilizzato ed abbandonato.

Ho voluto fare questa cronistoria dell'*ex* campo di concentramento di Fossoli proprio per richiamare l'attenzione sul profondo significato morale del provvedimento al nostro esame.

Il disegno di legge prevede, all'articolo 1, che l'area dell'*ex* campo di concentramento di Fossoli - sito nel comune di Carpi - con quanto resta dei fabbricati ivi esistenti, attualmente di proprietà dell'Amministrazione finanziaria dello Stato, sia trasferita a titolo gratuito al comune di Carpi. Credo che tale articolo dovrebbe essere emendato, nel senso di dare riscontro dell'allegato nell'articolato del provvedimento in esame.

All'articolo 2 è stabilito che il Comune di Carpi deve destinare i beni immobiliari richiamati nell'articolo precedente alla istituzione del museo-monumento nazionale a perenne ricordo delle vittime dei campi di concentramento nazisti ed a parco pubblico, curandone la manutenzione ordinaria e straordinaria. Si tratta, pertanto, di una destinazione obbligatoria.

L'articolo 3 prevede che i beni immobiliari anzidetti passino ai beni patrimoniali indisponibili del comune di Carpi; la loro destinazione ad uso pubblico non potrà essere mutata, nè dare luogo a lucro alcuno. Questa mi sembra una previsione molto importante. Un'area di questo tipo non potrà,

quindi, avere in futuro una destinazione diversa da quella stabilita dal disegno di legge in esame.

Vi è poi una parte di carattere finanziario. L'articolo 4 prevede che per concorrere al recupero delle strutture dell'*ex* campo di concentramento ed alla costruzione del museo-monumento nazionale sia stanziata la somma di 500 milioni di lire in favore del comune di Carpi. Si specifica, inoltre, che il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio. Di fatto, però, manca la copertura. Pertanto, unitamente al senatore Miana (il quale, come tutti sappiamo, è uno dei presentatori del disegno di legge), mi sono fatto promotore presso il Ministero del tesoro di una iniziativa al riguardo. Il Ministero del tesoro aveva, peraltro, inizialmente espresso talune perplessità in relazione alla copertura del provvedimento in esame; il problema sembra, comunque, avviato a soluzione.

È quindi opportuno, a mio avviso, limitarci nella seduta odierna all'esame del disegno di legge, rinviandone l'approvazione in attesa anche del parere della Commissione bilancio, che, al momento attuale, sarebbe probabilmente negativo.

Pur rendendoci conto della presente situazione economica e finanziaria, abbiamo sollecitato - come ripeto - il Ministero del tesoro a reperire un capitolo adeguato per dare copertura allo stanziamento di 500 milioni in favore del comune di Carpi.

Oltre ai 500 milioni erogati dal Ministero del tesoro, vi sarà un ulteriore stanziamento (si potrebbe quasi dire, a questo punto, che i 500 milioni sono «complementari»), già deliberato dalla Regione Emilia-Romagna, in favore dello stesso comune di Carpi, che - come ho prima ricordato - era da tempo disposto ad acquistare direttamente l'area in questione. Le trattative, come sappiamo, si sono trascinate per molti anni e nel frattempo vi è stata una enorme lievitazione dei prezzi. Si è, cioè, arrivati al momento in cui il comune si accingeva a concludere l'operazione. Essendo passato del tempo, però, il Ministero delle finanze doveva nuovamente interpellare l'ufficio tecnico erariale per una nuova e maggiore stima. Poi, per altri anni ancora non si è potuto perfezionare il progetto e così, scaduto il termine previsto da alcune circolari ministeriali, si è dovuta chiedere una nuova valutazione. Dico questo per sottolineare che non si tratta solo di un intervento dello Stato, ma anche del comune e della Regione.

Credo che questo provvedimento possa essere accolto dalla nostra Commissione e sentiremo al proposito anche il rappresentante del Ministero delle finanze, che oggi non è potuto intervenire, ma che si è già dichiarato in via ufficiosa disponibile. Mi limito ad introdurre in questa seduta l'argomento in discussione, rinviandone ad un prossimo incontro l'approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FINOCCHIARO. Il mio consenso ad una iniziativa come questa è entusiastico. Proporrei due modifiche, di cui la prima all'articolo 3. Si dice infatti che «i beni immobiliari anzidetti» sono vincolati al piano regolatore e la loro destinazione non è modificabile. Secondo me, la dizione più corretta sarebbe: «l'area e gli immobili che in essa si trovano».

Infatti, poichè nella narrativa si parla di un parco e di immobili da attrezzare a museo, mi sembra giusto che lo Stato ceda quest'area, ma anche che tutto quanto vi è compreso resti vincolato alle strutture, che devono

ricordare i martiri del campo di Fossoli. Non dobbiamo vincolare, dunque, solo i beni immobili, ma anche l'area.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Forse la soluzione migliore potrebbe essere quella di usare «beni immobili» anziché immobiliari, così includeremmo anche l'area.

FINOCCHIARO. Ai fini urbanistici citare espressamente sia i beni che l'area può essere più significativo, in quanto si potrebbe conservare l'area vincolata per farne, col tempo, - ad esempio - un parco attrezzato, il che equivarrebbe a snaturare il contenuto della legge.

In secondo luogo, se dobbiamo attrezzare quest'area, dandole un valore celebrativo, un contributo di 500 milioni - a meno che il comune di Carpi e la Regione non contribuiscano per una integrazione congrua - mi sembra somma assolutamente irrisoria. Abbiamo visto come sono attrezzati in Germania i vari *ex* campi di concentramento, a Buchenwald, a Dachau e a Auschwitz. Con una somma tanto modesta non si riuscirebbe a fare neanche il muro di cinta del campo-parco. Proporrei - anche approfittando della presenza del rappresentante del Ministero del tesoro - di portare a 1 miliardo il contributo. Con tutto il denaro che viene sperperato, mi sembra che una causa come quella di Fossoli sia più che meritevole di particolare attenzione dal punto di vista finanziario.

BONAZZI. Non capisco la prima delle sue due proposte, senatore Finocchiaro, in quanto si parla di beni immobiliari comprendendo evidentemente sia l'area che i fabbricati.

FINOCCHIARO. Non sono molto convinto di questo. Nella narrativa si parla prima di un museo da creare «ricordo delle immani sofferenze di migliaia di uomini» e poi si parla di un eventuale parco, che potrebbe essere anche un parco attrezzato. Per questo mi sembra che la dizione migliore potrebbe essere quella che cita sia l'area che gli immobili, vincolando così ai fini urbanistici la destinazione dell'insieme. Per chiarire: se si creasse un parco e poi si costruisse un museo, per bene immobile si intenderebbe il museo e non il parco.

BONAZZI. Secondo me, la dizione «beni immobiliari» comprende tutto.

Ricordo un episodio accaduto nella scorsa legislatura: ci viene presentata l'ICI come imposta comunale sugli immobili e, alla nostra osservazione che essa colpiva solo i fabbricati, il Ministro delle finanze ci diede ragione e la chiamammo ICOF. Infatti, per immobile si intende tanto l'area quanto il fabbricato.

FINOCCHIARO. La mia preoccupazione è che il parco non subisca decurtazioni.

BONAZZI. Comunque, questo è un problema che affronteremo al momento opportuno e che non intacca il nostro giudizio positivo sul provvedimento.

BEORCHIA. Anche a nome del Gruppo democristiano, dichiaro il mio consenso al disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Devo aggiungere solo che abbiamo inserito all'ordine del giorno di oggi questo provvedimento, in primo luogo per dare modo alla 5^a Commissione di esprimere il proprio parere, e poi per dare un impulso al provvedimento stesso, specie in occasione della ricorrenza della Liberazione. C'è quindi tempo per chiarire se le preoccupazioni del senatore Finocchiaro sulla dizione dell'articolo 3 sussistano e si tratta comunque di un problema che verrà affrontato al momento di passare all'esame degli articoli.

In merito posso dire che è vero quanto ricordava il senatore Bonazzi circa l'ICOF, ma a mio avviso, il senatore Finocchiaro intendeva sollevare un problema diverso. Egli, cioè, non è tanto preoccupato riguardo agli immobili - anzi ai ruderi - oggi esistenti, quanto riguardo alle altre costruzioni che sorgeranno. Se ho ben capito, il senatore Finocchiaro si preoccupa che il vincolo possa riferirsi solo alle costruzioni future e non anche all'area. È forse una preoccupazione eccessiva, ma vale la pena prenderla in esame.

FINOCCHIARO. Vorrei far notare che l'articolo 2 dice che il comune di Carpi: «deve destinare i beni immobiliari, di cui al precedente articolo 1, all'istituzione del Museo-monumento, eccetera». È chiaro che parte dell'area non costituirà Museo-monumento. La dizione dell'articolo 2 («Museo-monumento... e a parco pubblico») sembra distinguere le due cose. Sarebbe utile che questo immobile nella sua interezza fosse permanentemente destinato solo a monumento, perchè è chiaro che all'interno dell'area sarebbe sempre possibile costruire, che so, la casa del custode o una scuola.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'osservazione che è stata sollevata merita un approfondimento che faremo. Del resto dovremo apportare anche altre modifiche per quanto riguarda l'allegato.

Volevo richiamare l'attenzione del senatore Miana, che è uno dei firmatari, sul fatto che dovremmo modificare l'allegato, che ha qualche imprecisione nell'elencazione delle diverse mappe di superficie. Forse sarebbe meglio inserire l'allegato nell'articolo 1; ma questo è un fatto tecnico più che politico.

Quello che interessava oggi affermare è che siamo tutti d'accordo sull'approvazione del provvedimento, anche con le osservazioni di carattere tecnico che si possono fare.

Per quanto riguarda l'articolo 4 e lo stanziamento, io pregherei sia il senatore Finocchiaro sia gli altri che si sono associati di non insistere, per due motivi. Anzitutto dovremmo pensare che i presentatori abbiano valutato qual è l'importo che è opportuno stanziare; inoltre, credetemi, è stato difficile (può sembrare strano data l'esiguità relativa della somma) superare questo scoglio: non vorrei ora, riaprendo il problema, che ci trovassimo in nuove difficoltà.

CANNATA. Forse la proposta del senatore Finocchiaro potrebbe essere accettata. Siccome i soldi non vanno spesi subito, si potrebbe adottare una

dizione che affermi che 500 milioni sono a carico del bilancio statale di quest'anno e 500 milioni a carico di quello del prossimo anno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Cannata, mi consenta: noi eravamo partiti con questo provvedimento che, praticamente, non eravamo sicuri di poter approvare; oggi credo che siamo sulla strada dell'approvazione ed io ho l'impressione che se aggiungiamo altre cose complichiamo l'*iter*. Io suggerirei di non insistere con richieste aggiuntive: nella fase di realizzazione dei progetti si vedrà se questi richiedono maggiori interventi.

FINOCCHIARO. Se è il caso che io ritiri la mia proposta, posso farlo. Mi preme, comunque, confermare che in un paese in cui gli sperperi sono all'ordine del giorno, negare ulteriori 500 milioni per un'opera come quella in discussione, significa veramente non avere il senso della misura politica.

MIANA. Voglio dire che questa è una legge molto attesa dalla Associazione nazionale reduci dei campi di concentramento che ogni anno ha occasione di commemorare i caduti ed è sempre presente insieme alle comunità ebraiche di Modena e Milano. Tali comunità hanno avuto i loro internati e i loro caduti nel campo di concentramento, hanno lavorato e dato molta collaborazione non solo per la costituzione del citato museo, ma anche per la stesura del contenuto di questo disegno di legge.

Si tenga conto del fatto che il campo copre una superficie di oltre 130.000 metri quadrati, sino ad oggi abbandonata e sul cui terreno sono ricresciute sterpaglie, erbacce ecc.; tra l'altro, in mezzo a questo campo c'è un muretto che porta un'epigrafe molto bella di Pietro Calamandrei, che va recuperata perchè, con il passar del tempo, per l'azione degli agenti atmosferici, essa corre pericolo di distruzione.

Per quanto riguarda gli immobili, l'unico di essi rimasto in piedi, sia pure in modo molto deteriorato, è la chiesetta del campo di concentramento; gli altri immobili sono ruderi (ho fornito anche delle fotografie al Presidente).

Quindi la spesa per recuperare quei ruderi, che costituivano le strutture murate o in legno del campo di concentramento, evidentemente è consistente, anche per quanto riguarda la sistemazione del campo per un utilizzo a parco pubblico.

Del resto, lo stanziamento proposto con questo disegno di legge si configura come uno stanziamento integrativo al concorso della Regione ed a quello del Comune di Carpi; se dovessi dire adesso il perchè ci siamo limitati a questa richiesta, direi che, evidentemente, una volta che il Comune di Carpi sarà venuto in possesso dell'area, bandirà un concorso nazionale per un progetto di recupero e quindi, sulla base di tale progetto, il Consiglio comunale e quello regionale dovranno definire complessivamente la spesa, la quale si prefigura di molto superiore ai 500 milioni e forse supererà di gran lunga il miliardo, se si vuole fare una cosa degna a ricordo dei caduti e degli *ex* deportati.

Riprendendo quello che ha già detto in apertura il Presidente, mi preme far rilevare ai colleghi come lo stanziamento dei 500 milioni, previsto all'articolo 4, rappresenti un contributo integrativo alla spesa complessiva della Regione e del Comune di Carpi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei far notare ai colleghi che l'iniziativa era partita dal Comune di Carpi, che era disposto ad accollarsi tutte le spese insieme con la Regione. D'altra parte inviterei i colleghi a non interporre ulteriori difficoltà o complicazioni, anche dettate da buona fede e dalla sincera volontà di migliorare questo provvedimento, per consentire il rapido varo di un'iniziativa che si trascina ormai da circa dieci anni.

Per rendere corretta la forma di copertura prevista in questo provvedimento, ho elaborato, d'intesa con il Governo, un emendamento sostitutivo dell'articolo 4 che sarà subito inviato per il parere alla competente Commissione bilancio e che così recita:

«Per concorrere al recupero delle strutture dell'ex campo di concentrazione e alla costruzione del Museo-monumento nazionale è autorizzata, nell'anno 1984, l'erogazione di un contributo di lire 500 milioni a favore del Comune di Carpi (Modena).

Al suddetto onere si provvede mediante riduzione del capitolo n. 8701 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1984.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo sul provvedimento è che indubbiamente, per quanto riguarda l'articolo 4, lo stanziamento di 500 milioni ci comporta problemi di non facile soluzione, sia di ordine formale che sostanziale.

Per quanto riguarda i problemi di ordine formale devo dire che è stato ricordato come l'articolo 4, così come formulato, non può costituire una reale copertura.

Per quanto riguarda i problemi di ordine sostanziale, uno stanziamento di 500 milioni, apparentemente modesto, comporta notevoli difficoltà di reperimento: così è però nella situazione attuale del bilancio dello Stato. Devo dire che, per tale situazione, non ci è stato facile trovare questi 500 milioni ed io desideravo dichiarare qui la mia disponibilità, per una riformulazione dell'articolo 4 attraverso una copertura effettiva dello stanziamento previsto. Circa la proposta emersa testè di un passaggio dello stanziamento da 500 milioni ad un miliardo, ci tengo a dire che, nel momento in cui convengo con le motivazioni assolutamente giuste portate dal Presidente, il passaggio di una cifra ad un'altra superiore presupporrebbe, per dovere di serietà, riserve di ulteriori approfondimenti. Ora non vorrei - e lo dico a ragion veduta - dopo aver ascoltato dal Presidente l'iter così tormentato e diluito nel tempo di questo provvedimento, che il meglio fosse nemico del bene. Detto questo credo di aver illustrato la posizione del Governo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO